

M O N F E R R A T O

ARTE e STORIA

ASSOCIAZIONE CASALESE
ARTE E STORIA

dicembre 2008

20

ASSOCIAZIONE CASALESE ARTE E STORIA

Via Alessandria n. 3, Tel. 0142.454426, Casale Monferrato

www.artestoria.net
info@artestoria.net

CONSIGLIO DIRETTIVO:

PRESIDENTE Aldo A. Settia

VICE PRESIDENTE Antonino Angelino

SEGRETARIO Edda Gastaldi

TESORIERE Lietta Saletta Musso

CONSIGLIERI Carlo Aletto, Gabriele Angelini, Mario Cravino, Pier Luigi Muggiati, Bruno Sferza

COMITATO SCIENTIFICO Aldo A. Settia (Presidente) - Carlo Aletto, Gabriele Angelini, Antonino Angelino, Gian Paolo Cassano, Carlo Colombi, Mario Cravino, Giuseppe Frison, Walter Haberstumpf, Enrico Lusso, Luigi Mantovani, Paolo G. Motta, Pier Luigi Muggiati, Antonella Perin, Evasio Soraci.



MONFERRATO ARTE E STORIA

Direttore responsabile:

Gian Paolo Cassano

Autorizz. Tribunale di Casale n. 191 del 27/4/1994.

Spedizione in abbonamento postale.

Redazione:

Carlo Aletto, Gabriele Angelini, Antonino Angelino, Gian Paolo Cassano (direttore responsabile), Mario Cravino, Paolo G. Motta, Pier Luigi Muggiati.

I diritti di riproduzione sono riservati.

In copertina: Riproduzione dello stemma marmoreo del XVI sec. posto sopra l'ingresso principale del castello di Casale Monferrato e riproducente le armi dei Gonzaga e dei Paleologi. Se ne fornisce descrizione tratta da: G.A. DI RICALDONE, *Annali del Monferrato*, Torino 1972, pag. 383 sgg.

«L'arma si presenta partita: nel 1° d'argento alla croce patentata di rosso accantonata da quattro aquile spiegate di nero affrontate a due a due. Sul tutto inquartato, nel 1° e 4° di rosso al leone d'argento, nel 2° e 3° fasciato di oro e di rosso (GONZAGA). Nel 2°: inquartato, nel 1° di rosso all'aquila bicipite d'oro coronata dello stesso (PALEOLOGO); nel 4° di rosso alla croce d'oro accantonata da quattro B(eta) d'oro (BISANZIO); nel 2° partito: nel 1° d'argento alla croce potenziata d'oro (GERUSALEMME); nel 2° di rosso a quattro pali d'oro (MAIORCA); nel 3° partito, nel 1° fasciato di nero e d'argento al ramo d'alloro posto in palo (SASSONIA); nel 2° di azzurro a due pesci d'argento posti in palo (BAR). Sul tutto la balzana di MONFERRATO: d'argento al capo di rosso.»

Sommario

Aldo A. Settia	
<i>“Come si usa in Monferrato”’: l’organizzazione militare in età aleramica</i>	5
Luca Patria	
<i>La fideiussione del marchese Guglielmo VI di Monferrato per il matrimonio di Beatrice di Savoia (1219): nota breve</i>	15
Giuliano Alfredo Giorcelli	
<i>Montiggio, Montaino, Quarti. La localizzazione sul territorio</i>	25
Beatrice Del Bo	
<i>Casalesi al governo nel marchesato di Monferrato in età paleologa (XV secolo)</i>	31
Lorena Ginato	
<i>Le acque a Casale Monferrato. Ingegneri e progetti tra XVI e XVII secolo</i>	43
Enrico Lusso	
<i>Geografia di un patrimonio familiare. Il consegnamento dei beni di Guido Sangiorgio del 1595</i>	59
Antonella Chiodo	
<i>Problemi aperti sul rapporto fra il giovane Guglielmo Caccia detto il Moncalvo e la realtà artistica del Piemonte orientale sul finire del Cinquecento</i>	81
<i>Recensioni e segnalazioni</i>	117
<i>Attività dell’Associazione 2008</i>	139
<i>Elenco dei Soci</i>	143

Geografia di un patrimonio familiare. Il consegnamento dei beni di Guido Sangiorgio del 1595

ENRICO LUSSO

Il nome di Guido, figlio di quel Teodoro Sangiorgio capitano generale del ducato, evoca, inevitabilmente, uno dei più eclatanti episodi di *damnatio memoriae* che il Monferrato di età moderna abbia conosciuto. Esponente di una delle famiglie egemoni dell'*élite* casalese, i cui membri, sin dal tardo Quattrocento, erano ascesi alle cariche più alte dello stato¹, Guido, alla morte di Francesco Gonzaga nel 1612, reputò conveniente passare a servizio dei Savoia e guidarne le truppe nel corso della prima guerra del Monferrato². La scommessa su un imminente futuro sabauda per il ducato costò, però, assai cara al conte: ricorda infatti il medico casalese Curzio Magnocavalli come Ferdinando Gonzaga, subentrato nel governo alla morte prematura di Francesco, ordinasse nel 1613 «che fosse appiccato per li piedi, fatto in quattro, demolita la sua casa, confiscati li beni, banditi i figlioli dallo stato»³. La condanna a morte fu, necessariamente, eseguita «in effigie», ma le proprietà personali – gran parte delle quali si concentravano a Bozzole⁴ – furono in effetti confiscate e il palazzo di famiglia, in un primo momento «datto ad affitto alla Camera»⁵, demolito *ab imis* entro il 1616.

La sentenza voleva essere esemplare: il patrimonio incamerato fu presto smembrato e ridistribuito in feudo ad altre famiglie egemoni del ducato⁶, mentre fu stabilito che «mai si possi redificare» il palazzo⁷, al posto del quale, sino alla costruzione in anni successivi al 1777 della nuova dimora dei Leardi, fu allestito un giardino⁸. La reale portata di tale provvedimento si può, però, meglio comprendere considerando come palazzo Sangiorgio divenisse, presenti i

¹ L'esempio più celebre è, senza dubbio, quello di Benvenuto, cavaliere gerosolimitano, presidente del Senato monferrino, reggente del marchesato dal 1499 al 1512 negli anni della minorità di Guglielmo IX nonché autore della celebre *Cronica*. Per dettagli si rimanda al saggio introduttivo *Vita di Benvenuto Sangiorgio cavaliere Gerosolimitano*, in B. SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, a cura di G. Vernazza, Torino 1780, pp. 1-36.

² Per dettagli, cfr. la recente sintesi di B.A. RAVIOLA, *Il Monferrato gonzaghese. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Firenze 2003, pp. 237 sgg.

³ *Ibidem*, p. 297.

⁴ AST, Camera dei conti, artt. 944-945, parr. 1-2, m. 3, fasc. 4, n. 70 (23 gennaio 1615).

⁵ *Ivi*, n. 23 (1615).

⁶ RAVIOLA, *op. cit.*, p. 280.

⁷ G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, III, Torino 1836, p. 679, citato anche da A. CASTELLI, D. ROGGERO, *Casale. Immagine di una città*, Casale Monferrato 1986, p. 178.

⁸ Si veda, per esempio, la planimetria del 1765 a firma di Giuseppe Garavelli (coll. privata), pubblicata in *Il castello di Casale dalla storia al progetto di restauro*, a cura di V. COMOLI, Alessandria 2003, pp. 64-65.

Gonzaga a Casale, la loro sede privilegiata. Nel corso di una visita compiuta per ricevere la fedeltà delle comunità soggette, il duca Vincenzo, per esempio, nel novembre del 1590, accompagnato dai familiari Fabio, Marco Antonio – vescovo di Casale – e Carlo – *summus prefectus domus ducalis* – e dai *nobiles mantuani* Carlo Guarino, Ferrando Bardellone, Cristoforo Castiglione, Giovanni Battista Guerriero e Ascanio Andreasio, capitano delle armate di Monferrato e della cavalleria ducale, prese alloggio «in palatio multum illustris domini comitis Guidonis filii quondam multum illustris domini comitis Theodori ex comitibus Sancti Georgii et Blandrate», espressamente definito come il «solitum hospicium serenissimi domini duci», occupando una «ex cameris superioribus de medio versus septentrionem»⁹.

La pratica appare, però, più antica. Già nell'autunno del 1559 vediamo infatti Margherita Paleologa, evidentemente impossibilitata a utilizzare il castello all'indomani della guerra, eleggere il palazzo a propria residenza ufficiale¹⁰. E in tempi ancora precedenti l'edificio, menzionato in maniera esplicita per la prima volta nel 1506 come abitazione del conte Ottaviano Sangiorgio, camerario marchionale, siniscalco e commissario generale *ultra Tanagrurum*, sotto le coerenze di Mainone di Valperga, di una strada pubblica e di una vicinale e del *corriorium civitatis*¹¹, era occasionalmente ceduto in affitto a nobili casalesi. Nel 1546, per esempio, Alfonso dei consignori di Valmacca risultava risiedere nel cantone di Brignano, in una delle *domus* dei «fratrum Sancti Georgii»¹², mentre per tre anni, dal giugno 1546 al marzo 1549 il complesso fu ceduto a Defendente Suardo e i suoi fratelli¹³.

Dalla lettura dei documenti, due appaiono le condizioni che resero possibile – e che consolidarono nel tempo – la pratica di cedere in affitto il palazzo di rappresentanza della famiglia o parti di esso: la grande disponibilità immobiliare nella città e la vastità del complesso, cui non a caso, seppure occasionalmente, alcuni documenti si riferivano come alle *domus*, al plurale. Nella prima metà del Cinquecento erano almeno quattro i palazzi posseduti dai Sangiorgio, distribuiti omogeneamente negli altrettanti quartieri: oltre a quello nel *largamento* di Brignano, ve ne era uno «in cantono Montaroni», nel 1510 definito *domus habitationis* «magnifici et generosi equitis Hierosolimitani domini Benvenuti de Sancto Georgio ex Blandrate comitibus, magnifici marchionalis Senatus presidis, sita prope placium castris»¹⁴; uno «in cantone Lacus», menzionato sin dal 1520 tra le proprietà dello stesso Benvenuto e descritto «prope ecclesiam Sancti Hillarii»¹⁵, e un altro «in cantono Vacharii», confinante con

⁹ AST, Corte, *Monferrato protocolli*, vol. 57 (notaio Alberto Paltro), f. 270 (23 novembre 1590).

¹⁰ Ivi, vol. 51 (notaio Francesco Rolla), f. 1 (10 ottobre 1559): «Actum in civitate Casalis, in cantono Brignani et in palatio magnificorum filiorum et heredum quondam multum magnifici iuriconsulti domini Guillelmi ex Sancti Georgii et Blandrate comitibus [...], in quo palacio nunc residentiam facit illustrissima et excellentissima domina nostra domina Margarita ducissa Mantuae et marchionissa Montisferrati».

¹¹ Ivi, vol. 11 (notaio Damiano Deati), f. 9v (6 maggio 1506). L'anno successivo l'edificio è esplicitamente definito «in cantono Brignani»: ivi, f. 10v (10 marzo 1507).

¹² Ivi, vol. 12 (notaio Damiano Deati), f. 119 (8 aprile 1546).

¹³ Ivi, ff. 120v (12 giugno 1546): «Actum in civitate Casalis in cantono Brignani, videlicet in platea publica prope palacium magnificorum dominorum Defendentis et eius fratrum de Suardis»; 152 (28 marzo 1549): «in civitate Casalis, in cantono Brignani, videlicet in viridario palacii magnifici domini Theodori primogeniti illustrissimi quondam domini Guillelmi ex Sancti Georgii et Blandrate comitibus [...] et quod palacium alias erat dominorum de Suardis». La cessione *pro tempore* era ribadita, per onorare un debito contratto con Defendente, nel testamento di Guglielmo Sangiorgio: ivi, f. 147 (29 dicembre 1458).

¹⁴ Ivi, vol. 11 (notaio Damiano Deati), f. 16 (31 maggio 1510).

¹⁵ Ivi, f. 56v (26 giugno 1520): «Actum in civitate Casalis, videlicet sub porticu inferiori domus infra-scripti magnifici domini Benvenuti site prope ecclesiam Sancti Hillarii». La proprietà dell'edificio era poi divisa tra Guidone, che nel 1524 lo dava in affitto al notaio marchionale Damiano Deati – ivi, f. 80v (25

«edificia seu sedimina ecclesie Sancti Evasii» e nel 1545 abitato da Anna figlia di Ottaviano Sangiorgio¹⁶.

Purtroppo non è possibile dettagliare l'articolazione di questi complessi, ma li dobbiamo immaginare piuttosto ampi e altamente qualificati nei loro spazi residenziali e di rappresentanza. Il palazzo presso Sant'Ilario, per esempio, doveva avere una corte interna a portici e loggiati da cui si accedeva alla sala, probabilmente collocata al piano terra, e alla *camera inferiore de medio voltata*¹⁷. Nulla, comunque, a che vedere con la complessità e la ricchezza della dimora nel *largamento* di cantone Brignano. Questa, ingrandita nei primissimi anni del XVI secolo grazie all'acquisto del palazzo «quod alias erat heredum quondam domini Augustini Pichi»¹⁸, parrebbe svilupparsi in più nuclei, distinti ma collegati da portici e logge aperte su un giardino – esteso probabilmente sino a raggiungere la via di lizza delle mura urbane –¹⁹, secondo un modello che richiama alla mente quello del non lontano palazzo di Giacomo Gasparone²⁰. Il settore principale, per quanto si intuisce dai documenti, doveva trovarsi lungo il fronte settentrionale dell'isolato: qui si concentravano, al piano nobile, la *sala superior* (probabilmente quella che nel 1559 è definita come *sala grandior*, adiacente alla *camera superior audientiarum*), un gruppo di ambienti che formavano l'appartamento comitale e, al piano terra, lo studio, che nel 1539 risultava essere «in capite sale nove», e la sala rivolta *versus viridarium*²¹.

Sebbene queste notizie contribuiscano innegabilmente a delineare il ruolo di assoluto rilievo assunto dai conti di Sangiorgio nel processo di rinnovamento artistico (si pensi non solo al celebre sepolcro commissionato a Matteo Sanmicheli da Benvenuto nella chiesa conventuale di San Domenico a Casale²², ma

aprile 1524) –, Giovanni – ivi, f. 90v (27 ottobre 1527) –, madama Bernardina, che nel 1528 risulta risiedere nella *camera cubicularis* del padre Ottaviano – ivi, f. 94v (4 aprile 1528).

¹⁶ Ivi, vol. 12 (notaio Damiano Deati), f. 115v (5 ottobre 1545). Mancano peraltro elementi per poter associare a quelli citati i palazzi di Camillo, presidente del Senato e vicario generale della curia episcopale, menzionato nel 1503 – ivi, vol. 11 (notaio Damiano Deati), f. 4 (12 marzo 1503) –, e di Alessandro, protonotario apostolico – ivi, f. 6, 16 maggio 1503.

¹⁷ Rispettivamente, ivi, ff. 56v (26 giugno 1520): «actum in civitate Casalis, videlicet sub porticu inferiori domus [...] magnifici domini Benvenuti site prope ecclesiam Sancti Hillarii»; 94v (4 aprile 1528): «actum in civitate Casalis, in cantone Lacus, videlicet in sala domus habitationis magnifice domine Bernardine quondam magnifici equitis domini Octaviani de Sancto Georgio ex comitibus Blandrate»; ivi, vol. 12 (notaio Damiano Deati), f. 18 (24 maggio 1539): «actum in civitate Casalis, in cantone Lacus, videlicet in domo magnifici domini Federici filii quondam magnifici domini Iohannis ex Sancti Georgii et Blandrate comitibus, sita prope ecclesiam Sancti Hillarii, et in camera inferiori de medio voltata».

¹⁸ Ivi, vol. 11 (notaio Damiano Deati), f. 10v (10 marzo 1507).

¹⁹ Ivi, vol. 12 (notaio Damiano Deati), ff. 119 (8 aprile 1546): «actum in civitate Casalis, in cantone Brignani, videlicet in sala inferiori domus spectabili domini Alphonsi quondam domini Iohannis ex condominis Valmache habitatoris infrascriptorum domorum fratrum Sancti Georgii, cui domui coherent mediante porticu illustrissimus iureconsultus dominus Gulielmus ex Sancti Georgii et Blandrate comitibus»; 152v (28 marzo 1549): «in civitate Casalis, in cantone Brignani, videlicet in viridario palatii magnifici domini Theodori [...] ex Sancti Georgii et Blandrate comitibus».

²⁰ Cfr., a riguardo, A. PERIN, *Il palazzo tra gotico e rinascimento da Alba a Casale Monferrato*, in *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, C. TOSCO, Torino 2003, pp. 143-176, in part. pp. 157-162.

²¹ Rispettivamente AST, Corte, *Monferrato protocolli*, voll. 11 (notaio Damiano Deati), f. 10v (10 marzo 1507); vol. 51 (notaio Francesco Rolla), f. 14 (18 ottobre 1559); 57 (notaio Alberto Paltro), f. 270 (23 novembre 1590); 12 (notaio Damiano Deati), ff. 23 (18 luglio 1539): «actum in civitate Casalis, in cantone Brignani, videlicet in studio domus illustrissimi iurisconsulti domini Gulielmi ex Sancti Georgii et Blandrate comitibus, ducali et marchionalis Montisferrati Senatus presidis, existente in capite sale nove ipsius domus»; 146 (29 dicembre 1548).

²² Si vedano al riguardo *Schede Vesme. L'arte in Piemonte*, IV, Torino 1982, pp. 1582-1583, A. PERIN, *Un contributo per Matteo Sanmicheli*, «Arte lombarda», n.s., XX (2000), pp. 26-31, in part. p. 28; A. GUERRINI, *Matteo Sanmicheli in duomo e a Casale Monferrato*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e*

anche ai legati testamentari di Guglielmo²³) e architettonico della capitale nei primi decenni del Cinquecento, non vi sono tuttavia dubbi sul fatto che solo durante il governo di Vincenzo l'edificio divenne il fulcro delle residenze utilizzate dalla corte nel corso dei brevi soggiorni casalesi. Nel 1596 la *camera audientie* veniva *apparata* «in medio superiorum septentrionem versus»²⁴. Nel 1610, in occasione dei festeggiamenti per il compleanno di Margherita di Savoia, moglie del principe Francesco, il giardino del palazzo era trasformato in teatro: si pagavano così «fachini per haver portato tapezari al palazzo Santo Giorgio et apparato per la comedia, feste et altri servitii», pittori «per haver dipinto parte della scena», e fornitori «per ferramenti fatti alla sudetta scena», «per rode et cuselle di legno fatte per la scena», per oltre seimila «foglii [...] tra oro e argento per la sudetta scena», «per sachi 30 di gesso per la scena» e «per arcii, pignatte et balloni dati per la scena»²⁵. L'anno successivo si pagava «in fitto di case per la corte del serenissimo signor principe cioè al signor conte Guido per il palazzo per mesi 6»²⁶ e, per preparare il complesso alla venuta della corte, alla fine dell'estate si lavorava alla costruzione di un nuovo forno²⁷. Ancora nel 1614 parte del guardaroba ducale si trovava nel palazzo, il quale, nei decenni a cavallo tra XVI e XVII secolo, parrebbe così, di fatto, affittato in modo continuativo. L'inventario redatto per la morte del duca Francesco ricorda infatti la presenza di materassi, una «altera ducale a cubba con le colonne intagliate et dorate con sei pomi intarsiati et dorati», una «cupola di damasco» con ornamenti dorati e *tornaletti* di velluto cremisi, una serie di tappeti di damasco di vari colori, un *buffetto intarsiato*, un'intera tappezzeria di cuoio «detta delli putini», un altro «apparato di tapezzaria di brocadello de Fiorenza», più una lunga lista di arredi mobili²⁸. Si trattava, con ogni evidenza, della camera da letto del duca, quella cioè che era *apparata* «in una ex cameris superioribus de medio versus septentrionem»²⁹, non lontano dalla «camera audientiarum» «existenti in capite sale superioris ipsius palatii»³⁰.

In ragione della contiguità tra la corte e i conti di Biandrate, nonché dell'as-

vita liturgica, Atti del convegno (Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999), Novara 2000, pp. 145-159, in part. pp. 153-154. Il documento originale con cui Benvenuto eleggeva la propria sepoltura in San Domenico, che doveva essere collocata «in leva parte ab ingressu ipsius ecclesie et in capite ipsius chori, sub gradibus quibus ascenditur ad altare maius» e non spostata per nessun motivo si conserva in AST, Corte, *Monferrato protocolli*, vol. 11 (notaio Damiano Deati), f. 65v (7 febbraio 1522).

²³ Ivi, vol. 12 (notaio Damiano Deati), f. 146 (29 dicembre 1548). Guglielmo stabiliva di essere sepolto nella chiesa di San Domenico «in sepulcro seu monumento maiorum suorum esistenti ante altare Sancte Catharine», donando allo scopo cento scudi ai frati predicatori. Tra le istituzioni beneficate vi erano il capitolo dei canonici della cattedrale, la chiesa di Santa Maria di Piazza, il convento di Santa Croce, la sagrestia del convento di Santa Maria degli Angeli *extra moenia*, i conventi di Santa Maria dei Carmelitani *extra moenia*, dei Cappuccini, di San Bartolomeo, di Santa Maria Maddalena, di Santa Caterina e la *societas* della Misericordia.

²⁴ Ivi, vol. 67 (notaio Evandro Baronino), f. 5 (2 novembre 1596).

²⁵ AST, Camera dei conti, art. 973, filza 145, mandati di spese 11-16 gennaio 1610, 15-20 marzo 1610. L'ipotesi che a essere utilizzato fosse il giardino è suggerita dalla nota di pagamento a «operarii c'han dato ordine al giardino nel palazzo del signor conte Guido Santo Giorgio»: ivi, mandati di spese 24-29 maggio 1610.

²⁶ Ivi, mandati di spese 14-19 marzo 1611.

²⁷ Ivi, mandati di spese 19 settembre-8 ottobre 1611.

²⁸ Ivi, art. 942, filza 18, fasc. 158 (26 agosto 1614), già pubblicato da C. BONARDI, *Il castello degli ultimi Gonzaga in Casale Monferrato. La corte, le opere, gli artisti tra il 1587 e il 1627*, in *Il castello di Casale Monferrato*, Atti del convegno (Casale Monferrato, 1-3 ottobre 1993), Casale Monferrato 1995, pp. 89-137, in part. pp. 133-134.

²⁹ Corte, *Monferrato protocolli*, vol. 57 (notaio Alberto Paltro), f. 185 (19 novembre 1590). In un'occasione almeno è citata una «camera superiori de medio septentrionem versus iuxta cubicularem suae celsitudinis»: ivi, f. 172 (2 giugno 1590).

³⁰ AST, Corte, *Monferrato protocolli*, vol. 51 (notaio Francesco Rolla), f. 163 (8 giugno 1563).

sociazione necessariamente presente nella mente dei casalesi tra Gonzaga e il palazzo dei Sangiorgio, è evidente che i duchi, sebbene non dessero nell'immediato corso alla decisione di radere al suolo l'edificio, non potevano che adottare una linea di assoluta intransigenza nei confronti del "traditore" Guido. Di fronte alla scientifica cancellazione anche della memoria di quanto posseduto in Monferrato dal conte, il documento che qui si pubblica, un consegnamento delle proprietà soggette a investitura del 1595 conservato presso l'Archivio di Stato di Torino³¹, rappresenta, dunque, un'eccezionale istantanea del patrimonio familiare nell'imminenza del suo smembramento.

Gli spunti di riflessione suggeriti dalla lettura dell'*instrumentum* sono numerosi, ma alcuni più di altri meritano un breve commento. *In primis*, emerge un insieme patrimoniale di eccezionale ampiezza, distribuito a macchia di leopardo su tutto il territorio del ducato: a parte i beni "aviti" nei feudi canavesani di San Giorgio, Ciconio, Corio e Rocca – dove peraltro emergono alcuni dettagli topografici e urbanistici, quali la complessa articolazione dei castelli di San Giorgio e di Rocca³², l'esistenza di ricetti nel *Piano di Corio*, difeso da una *rocheta*, e a Rocca, «sotto il castello»³³, nonché la presenza di un ragguardevole apparato difensivo a protezione del borgo di San Giorgio –, il conte deteneva beni e diritti a Bosia, abitato nell'alta Langa non lontano da Cortemilia, a Montiggio e San Saluto, località scomparse tra Ozzano e Pontestura, a Corsione, dove Guido, essendo il castello demaniale³⁴, godeva del reddito di una cascina e di un *palacium* immediatamente al di fuori delle sue mura³⁵, a Vesime, ad Alice e Castelrocchero.

Altrettanto ampio e diversificato appare l'orizzonte economico prefigurato dal documento, che lascia presagire un'inaspettata capacità di valorizzare la redditività dei possedimenti valutando accuratamente le diverse condizioni ambientali. Tacendo dell'impressionante quantità di beni fondiari, suscita per esempio interesse la concentrazione di digenie idrauliche nelle località controllate in Canavese, mentre nella pianura a sud del Po, nell'Astigiano e nell'area di Vesime l'orientamento era quello di uno sfruttamento intensivo della migliore qualità pedologica dei suoli attraverso il controllo di un discreto numero di *cassine* e massarie. Curioso, al riguardo, è il frequente ricorso, tra i confinanti dei beni di Montiggio, dell'ingegnere Germanico Savorgnan, il quale, com'è noto, aveva ricevuto in pagamento per la fabbrica della cittadella anche un certo numero di proprietà fondiarie³⁶.

In ultimo è da ricordare come ai beni consegnati nel 1595 siano da aggiun-

³¹ Ivi, vol. 68 (notaio Evandro Baronino), ff. 241 sgg.

³² Per dettagli, cfr. rispettivamente C. DEVOTI, *Torri di San Giorgio Canavese*, scheda in *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, A. BRUNO jr., E. LUSSO, G.G. MASSARA, F. NOVELLI, Torino 2007, p. 223; A. LONGHI, *Castello di Rocca Canavese*, scheda ivi, p. 200.

³³ *Id.*, *Ricetto di Rocca Canavese*, scheda in *Atlante castellano* cit., p. 201. L'esistenza di un ricetto a Corio era invece, a quanto pare, sinora sconosciuta alla storiografia.

³⁴ Mi permetto di rimandare a E. LUSSO, *Terre e castelli tra Paleologi e Gonzaga. Trascrizioni e commento critico degli «Inventari de' beni, redditi et mobili, delle terre e castelli appartenenti alla Duca Camera, dall'anno 1500 all'anno 1614»*, in *Monferrato, un paesaggio di castelli*, a cura di V. COMOLI, Alessandria 2004, pp. 80-157, in part. pp. 93-94.

³⁵ La cascina è rappresentata, segnata con la lettera «C», anche nella nota veduta dell'abitato di Ottaviano Grasso del 1616 conservata presso AST, Corte, *Monferrato feudi*, m. 26, Corsione, s.f.

³⁶ Cfr. C. BONARDI, *La cittadella dei Gonzaga. 1590-1612*, in *La cittadella di Casale da fortezza del Monferrato a baluardo d'Italia. 1590-1859*, a cura di A. MAROTTA, Alessandria 1990, pp. 73-83 in part. p. 77. Merita inoltre segnalare la copia, inserita nel documento, del riscatto delle franchigie ottenuto dalla comunità di San Giorgio al tempo del marchese Gian Giacomo Paleologo, previo pagamento di cento genovini d'oro.

gere quelli personali, che risultano perlopiù essere frutto di un'attività di patrimonializzazione condotta da Guglielmo Sangiorgio negli anni trenta e quaranta del XVI secolo. Dal suo testamento del 1549 apprendiamo, infatti, dell'esistenza, tra beni allodiali e diritti inalienabili, di «prediorium et edificiorum Glarolii, per eundem testatorem acquiritorum super finibus Bozolarum et Pomarii», di terreni a Trino «in prato Caneti» e del «redditus et intratas seu proventus portus Camini» acquistato da Giovanni Giacomo Scarampi, lasciati in usufrutto, insieme al palazzo «in cantono Brignani [...] cum sediminibus suis intus et foris existentibus ac in quibuscumque aliis eiusdem palacii pertinentiis» alla moglie Iolanda, ma destinati al primogenito Teodoro, all'epoca ancora minorene³⁷.

30 ottobre 1595

Il conte Guido Sangiorgio, producendo la documentazione in suo possesso, consegna i beni feudali detenuti in San Giorgio, Ciconio, Corio, Rocca, Bosia, Motiggio, San Saluto, Corsione, Vesime, Alice e Castelrocchero, richiedendone investitura al duca Vincenzo I Gonzaga.

Copia autentica in AST, Corte, *Monferrato protocolli*, vol. 68 (notaio Evandro Baronino), ff. 241-265v, sottoscritta da Francesco Paltro. Il documento è contenuto nell'atto di investitura a beneficio di Guido del 6 dicembre 1604 (ff. 238-240)³⁸.

[241] Sancti Georgii Canapitii et cetera, Veximarum, Corsioni et cetera illustris domini Guidi comitis filii quondam illustrissimi domini comitis Theodori ex comitibus Sancti Georgii et Blandrate et cetera consignamentum

In nomine Domini amen. Dominus Federicus Giachetus de Ticineto habitator Casalensis tanque agens et actoris nomine illustrissimi comitis Guidi filii unici pupilli superstitis illustrissimi quondam domini comitis Theodori ex comitibus Sancti Georgii et Blandrate, olim ducatus Mantue generalis capitanei et consiliarii et cetera, constitutus actor per instrumentum publicum rogatum egregio Vincentio Cagne notario de Mombaldono, causidico Casalensi, die decimoquinto iulii anni presentis sive et cetera, et pro quo domino comite Guido promisit etiam de rato et raficari faciendo omnia et singula in presenti instrumento contenta et comprehensa, cum clausulis, dominibus, solemnitatibus et cautelis legitimis et validis in contractibus minorum annis vigintiquinque, et cum iuramento per instrumentum publicum a notario publico conficiendum et inde presentandum in actis mei notarii tanque persone publice ad hoc electe

³⁷ Ivi, vol. 12 (notaio Damiano Deati), f. 147 (29 dicembre 1548).

³⁸ Per non compromettere la leggibilità del documento, si è deciso di ridurre al minimo i commenti al testo, non rinunciando però a sciogliere le abbreviazioni, a inserire punteggiatura e a riportare a forma consueta l'accentazione. Le uniche indicazioni di lettura sono state inserite tra parentesi quadra: in esse, in corsivo, si ritrovano così i numeri di pagina (presenti solo sul *recto* del foglio), le integrazioni, la presenza del *signum tabellionis*, e via dicendo. Il simbolo / indica il cambiamento di facciata, la linea (—) una lacuna nel testo o, nel caso delle superfici dei beni fondiari, la presenza di un segno simile nell'originale a indicare l'assenza del dato, le parentesi uncinate (<>) contengono parti di testo cancellate (mentre le sovrascritture e le correzioni non sono state indicate) oppure, nel caso in cui figurino i tre punti, la perdita di testo o l'illeggibilità di una parola. Evidenti errori grammaticali e/o sintattici, più che altro per evitare che siano intesi come refusi editoriali, sono indicati con il consueto *sic*, tra parentesi tonde. Si è, viceversa, deciso di non segnalare i numerosi errori di concordanza e/o di trascrizione del copista.

stipulantis et acceptantis nomine et vice serenissimi domini nostri et ut infra in termino unius anni proxime futuri sub obligatione bonorum propriorum ipsius actoris refectioneque damnorum et ceterarum et casum factumque proprium faciando ita quod allan.^o se possibilia fecisse non excusetur, sed omnino sequatur dicta ratificatio cum effectu ac sine defectu absque ulla, iuris et / facti exceptione dedit et presentavit mihi Alberto Patro, recipienti et officio fungenti ad opus et commodum serenissimi principis et domini nostri colendissimi domini Vincentii Dei gratia ducis Mantue et Montisferrati et cetera ac serenissimorum dominorum heredum et successorum suorum et eius Camere ducalis Montisferrati ac omnium aliorum quorum interest et cetera, libellum sive listam bonorum, pertinentiarum et reddituum feudalium que dicto nomine profitetur et consignat prefatum dominum comitem Guidum tenere et possidere feudi nomine in et super hoc dominio Montisferrati, vigore iurium et scripturarum exhibitarum in manibus mei notarii et secretarii iuxta mandata sue celsitudinis, cui presentationi inheret ac inheret ac iterum quatenus opus sit eam facit absque tamen insertione in his actis, sed ad finem tantum satisfaciendi ordinibus ducalibus et omnibus suis incumbentibus erga suam celsitudinem et reportandi oportunas renovationem et concessionem investiturarum pro dictis feudis, cum bonis et pertinentiis consignatis ut supra. Et cuius libelli seu liste vel potius listarum principium sic se habet: Consignamento de beni feudali che possede l'illustrissimo signore conte Guido Sangiorgio nel ducato di Monferrato. Primo, l'ottava parte del borgo, giurisdizione et territorio del contado di Sangiorgio, et cetera et continuando scripture seriem / [242] per cartas sive folia viginti, finit per hec verba: Più al bosco grosso pezza una di terra et bosco consorte Rolando Ganulia, maestro Antonio Sardo, moggia cinque, stara —. Ipsum autem sic designatum consignamentum in pede presentis consignamenti seu instrumenti immediate sequitur et registratur. Rogans dictus dominus Federicus eo nomine publicum de premissis omnibus fieri instrumentum a me antedicto notario et secretario. Qui illud et contenta in eo admisi et acceptavi in parte tantum passibus et punctis facientibus pro dicto serenissimo domino et successoribus ac ducali Camera et citra preiudicium iurium suorum et non aliter et cetera. Acta sunt hec in civitate Casali Sancti Evasii, in cantono Brigani, et in saleta domus ac habitationis mei notarii versus septentrionem, sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo quinto, indictione octava et die lune penultimo mensis octobris. Presentibus Ioanne Baptista Alba quondam nobilis Antonii de Ozano et Secundo Franco de Castelleto Merlorum vinitore Casalense testibus et cetera.

Ego Albertus Paltrus notarius et secretarius togatus recepti et scripsi et cetera. Sequitur consignamentum. /

Consignamento de beni feudali che possede l'illustrissimo signore conte Guido Sangiorgio nel ducato di Monferrato.

Primo, l'ottava parte del borgo, giurisdizione et territorio del contado di Sangiorgio, con la mettà del villaggio et territorio di Ciconio, et la mettà dei luoghi, giurisdizione et territorii di Corio, con la valle et la montagna, et della Rocha, con mero e mixto imperio, gladii potestate, fidelitate hominum et cetera, alla forma delle investiture alle quali si riferisse nelle cose opportune.

Più consegna tutti gli edificii o sia casamenti con loro sedimi che tiene et possede nei castelli di Sangiorgio et della Rocha, con la sua parte delle mura castellane et delle fossa, vie, piazze, porte, torri, carceri, pozzi, capelle dentro et circa detti castelli, indivisi et indivise con gl'altri signori conti suoi consorti rispettivamente per la portione sudetta delle giurisdizioni, cioè nel castello di Sangiorgio per l'ottava parte et in quelle della Rocha per la mettà.

Più consegna nel riceto del Piano di Corio la metà d'una rocheta di presente dishabitata con la metà della piazza et della fossa d'esso.

Più consegna nella villa di Ciconio la metà d'uno sito detto il sito del castello, affossato in torno da tre parti et dall'altra parte terminato dalla via pubblica, di misura circa una giornata in tutto con le fosse.

Più consegna nello ricetta della Rocha, sotto il castello, uno horto / [243] terminato dalla parte di sopra dalla (*sic*) mura castellane, di sotto dalla via pubblica et dalle stalle d'esso consignante d'un'altra parte, coherentiano li signori conti Antonio et Henrico per il suo horto et dall'altra il fossato di detto ricetta, in misura di tavole vintiotto in circa.

Più consegna le stalle et ayrale che tiene et possede in detto ricetta, consorte l'horto sudetto, la via pubblica, il fosso d'esso ricetta, Pietro d'Allasone, Guglielmino di Angleccio. Non ostante ch'una parte d'essi horto, ayrale et stalle sii stata altre volte et in tempo di guerra usuparta (*sic*) dalli heredi de fu signore Ludovico dei conti di Sangiorgio et che si sia recuperata con danari, perché fu fatto attenta qualitate temporum et pro redimenda vexatione litis, e per ciò supplica esser dichiarato per vostra Altezza tal usurpatione et contrato non haver pregiudicato né dover pregiudicare in futuro al feudo, atteso che sempre anticamente detti horto, ayrale et stalle furono annesse al castello, come per diverse scritture et massime per l'instrumento della divisione d'essi castelli fra essi signori consorti si vede chiaramente.

Più consegna la sua parte della mura, porte, torre, fossati, corserie et barbacani del borgo di Sangiorgio et delli ricetti del Piano di Corio et della Rocca alla rata della giurisdittione sudette (*sic*), rispettivamente indivissi et indivisse con li signori conti suoi consorti. /

Più consegna, alla rata della giurisdittione rispettivamente come sopra per indiviso, la sua parte del diretto dominio di tutti i boschi, gerbi, pascoli, terreni coltivati et incolti nelli sudetti territorii essistenti, che possedono la comunità dei luoghi sudetti in commune, et si chiamano volgarmente le Comune sotto qualonque sito et coherenze si trovano, et di qualonque nome particolare si nominano, con la sua portione de i boschi et emolumenti de i detti communi rispettivamente.

Più consegna il diretto dominio di tutti li terreni, culti et inculti, case, sedimi, ayrali, battenderi, oleari, fucine et altri edifici et artificii essistenti nei territorii sudetti, et ancora nelli finaggi di Cucellio, di Lusiglio, di Levone, rispettivamente che si moveno et si riconoscano dal diretto dominio d'esso consignante, et rendono fitti o fodri o royde o si riconoscono in feudo gentile o vero in franco allodio, con tutte le royde, fodri et fitti che pagano detti beni rispettivamente in danari, vini, vitovaglie et in qual si voglia altra sorte di cosa, come per li consegnamenti così antichi come moderni, et così particolari d'esso consignante, come indivisse con li signori conti Antonio et Henrico, suoi consorti rispettivamente con la ragione et emolumento delle terze ottave et decime vendite, removaggi et acconciamenti / [244] di tali beni, rispettivamente secondo la consuetudine et alla forma de i consegnamenti a i quali s'habbi relatione quoad contenta in eis, con dechiaratione per sé e suoi heredi et successori che tengono, et vogliono tenere tutti li redditi et ragioni contenuti et contenute ne i consegnamenti come sopra per feudali et pertinenti alle giurisdittioni sudette, rispettivamente con protestatione che non intende esser pregiudizio alla presente consegna per la cessione d'una parte dei fitti contenuti nei consegnamenti moderni di Corio et della Rocha fatta dalli signori antecessori d'esso consegnante et dalli signori conti Guglielmo et Giovanni Michele suoi consorti (riservato il beneplacito di sua Altezza espressamente) al signor Giovanni Battista, figliuolo del fu Marco naturale del fu signor Gabriele dei conti di San-

giorgio. Il qual in virtù della legitimatione et privilegio imperiali aspirava alla successione dei feudi del fu detto signore Gabriele et de fratelli d'esso, perché tal cessione fu fatta pro tollenda vexatione d'una longhissima et dispendiosa lite, et perciò supplica vostra Altezza che sii servita dichiarare essa cessione non haver pregiudicato né dover pregiudicare in futuro alla presente consegna, anzi che ogni volta che fussero per esso consegnante o suoi heredi et successori risuperati detti fitti in tutto o in parte restino per sempre con gli altri sopra / consignati feudali et annessi alla giurisdittione.

Più consegna la ragione di succedere li detti beni fittuali et semoventi dal diretto suo dominio come sopra in tutti li casi et avvenimenti dichiarati dall'illustrissimi et eccellentissimi di felice memoria signori marchesi di Monferato, come per li pronomiati d'essi, o vero secondo la consuetudine, o vero secondo le conventioni fatte altre volte con le comunità dei luoghi sudetti rispettivamente, et per qual altra si voglia ragione delle successioni di detti beni sia annessa alla giurisdittione et al feudo, et con riserva della solita autorità et facultà d'esso consignante, per sé, suoi heredi et successori, d'investire et reinvestire ogni persona a suo beneplacito di tali beni, rimettere le caducità, tramutar fitti et fodri d'una possessione, casa o sedime et cetera all'altra, affrancando l'uno, soggiogando l'altro in suo luogo, talmente però che non sii diminuito il reddito.

Più consegna la ragione delle successioni, di terreni colti et incolti, case, sedimi, are, franchi et franche et de bestiami, utensili, et in somma di tutti li beni mobili et immobili franchi et de danari et ragioni de crediti sine nomina debitorum che lasciaranno pro tempore nelle sue heredità pro tempore gli suoi suditi di Sangiorgio, Ciconio, Corio et la Rocha nei casi / [245] dichiarati dall'eccellentissimi fu marchesi come sopra circa le soccessioni de beni franchi et de mobili, o vero secondo la consuetudine o vero secondo le conventioni fatte con la comunità di detti luoghi rispettivamente, et la parte sua della ragione di soccedere alla rata delle giurisdittioni l'heredità de forastieri che tenessero beni mobili o immobili franchi nelli sudetti territorii rispettivamente.

Più consegna li pedagii di Sangiorgio, di Corio et della Rocha per la sua portione, cioè di quello di Sangiorgio due parti e mezza delle vintiquattro et di quelli della Rocha e di Corio delle dodeci parti cinque.

Più consegna le royde o siano opere che li devono o sono soliti fargli ogni anno per foraggio tutti gli suoi redditi dei luoghi della Rocha et di Corio, così del Monte come del Piano, cioè quelli di Corio tre da braccia per ogni fogaggio et quelli della Rocha chi ha bovi tre con li bovi, altrimenti tre da braccia, le quali royde tiene esso signore consignante per dipendenti dalla giurisdittione et inseparabili dal dominio in feudo.

Più consegna per la portione sua della taglia annuale di vintisette ducati e mezzo che deve et è solita di pagare la comunità di Corio alli signori di esso luogo a Santo Martino ducati dodeci con sette dodecemi et un quarto. /

Più consegna cinque parti di vintiquattro di un molino da tre rotte con una piazzeta inanci, sitoato vicino alla porta di Sangiorgio detta di Platonìa, a detto molino di sotto sono consorti la roggia, la via et un viale vicinale, con la ragione et dritto per la portione sudetta delle molture delli grani che si macinano al detto molino, dependente dalla giurisdittione et dominio et non dal corpo di detto molino distrutto, et fussero fabricati altri mulini nel finaggio d'esso luogo di Sangiorgio da esso consignante et da suoi heredi et successori in compagnia delli altri conti consorti, s'intenda esser parimente feudale per la sua portione et sin adesso come allhora dichiara et protesta di voler tenerlo per feudale.

Più consegna le cinque parti delle dodeci d'un forno sitoato nel borgo di Sangiorgio, nella strada detta di ritano, consorte la detta strada et due vie vi-

cinali et Georgio Galletto, cum iure furnandi pro dicta portione dependente dalla giurisdittione e non dal corpo d'esso forno, talmente che esso distrutto, ogni altro forno fabricato in altra parte del luogo di Sangiorgio da esso consignante o da suoi heredi et successori in compagnia delli signori consorti s'intende medemamente esser feudale, con dichiarazione e protestatione come sopra per la portione sudetta. /

[246] Più consegna tre parti di ventiquattro d'un forno sitoato nelli airali o sia cassinali di Corterregio nel finaggio di Sangiorgio, circondato dalli beni della prepositura di Santa Maria di Corterregio, cum iure furnandi pro dicta portione, con dechiaratione et protesta come sopra et cetera.

Più consegna fuori della villa di Ciconio cinque parti delle dodeci d'un molino da due rote, con la sua parte d'un sito o piazza et orto essistenti inanzi esso in misura circa dodeci tavole, con la ragione et emolumento per la portione delle molture come si è detto del molino di San Giorgio et con la medema protestatione et dichiarazione.

Più consegna cinque parti di dodeci del forno d'essa villa, consorte la via da due parti et dall'altra Batista Preato per la casa che fu di Domenico Nana cum iure furnandi, con protestatione come sopra delli forni di San Giorgio.

Più consegna nel ricetto della Rocha sotto il castello cinque parti di dodeci d'un molino d'una rota, consorte le mura d'esso ricetto, gli airali delli signori conti Antonio et Henrico, la via, con le ragioni et emolumento delle molture per la detta portione.

Più consegna le cinque parti di dodeci d'un molino da due / rote situate fuor dal ricetto della Rocca su la ripa del fiume di Malone dalla parte verso il ricetto di sopra dal ponte de pietra, consorte Giovanni Mazocho, Antonio Dellera, Antonio et Francesco Casale, con la ragione et emolumento delle molture come sopra et con dichiarazione et protestatione per ambi detti molini, come si è detto del molino di Sangiorgio.

Più consegna le cinque parti di dodeci d'un (*sic*) resiga d'acqua situata nella riva sudetta del fiume di sotto dal ponte, consorte Giovanni di Bartholomeo Cerva, Dominico Cerva et suoi fratelli, con dichiarazione et protestatione come delli molini.

Più consegna le cinque parti di dodeci d'un molino sitoato nel finaggio di Corio, detto il molino del Piano, consorte il battanderio di Pietro et fratelli di Gilio, Georgio Gilio et Antonio de Guidetti.

Più consegna le cinque parti di dodeci d'un molino d'una rotta sitoato nella valle et finaggio del medemo luogo detto il molino del Monte, consorte Giorgio di Catto, Petrino di Catto per un battanderio et il fiume Malone, ambi rispettivamente con le ragioni et emolumento / [247] delle molture e con dichiarazione et protestatione come sopra delli altri molini.

Più consegna in solidum una fucina et un carbonile di presente distrutti sitoate nella valle et finaggio sudetto, consorte il fiume et Bartholomeo Facero.

Più consegna in solidum un'altra fucina con suoi carbonilli et una piazza inanzi sitoate di sopra il ponte di pietra, detto il ponte delle fucine, consorte Michele Pietro et Giovanni di Balma, Michel Ossella et la fucina di Ossella et altri particolari. Alla qual consegna supplica esser dichiarato per vostra Altezza non dover pregiudicar per l'avvenire la remissione altre volte fatta d'essa fucina al signor Giovanni Batista San Giorgio sudetto, dal qual gl'antecessori d'esso consignante l'hanno recuperata con danari, perché tal remissione fu fatta pro tollenda vexatione litis, et solo fu ceduto l'edificio con dichiarazione espressa ch'egli non potesse haver l'uso delle acque né far lavorar detta fucina in alcun modo, come consta per la transattione.

Più dichiara et protesta sin adesso come allhora che occorendo a lui conse-

gnante o suoi heredi o successori fabricar altri edificii o artificii d'acqua oltre li sopra consignati, per qual / si voglia uso in solidum o vero in compagnia delli signori consorti nelle giurisdittioni et territorii rispettivamente, vuole tenerli et che siano tenuti da suoi come sopra per feudali et che siano annessi alle dichiarazioni sopra consignate rispettivamente, et il medemo dichiarando dei furni fabricati ne i finaggi di Sangiorgio et Ciconio, oltre li sopra consignati, etiamdio essi restando in essere.

Di più fa intendere a vostra Altezza come egli possede ducati otto e un terzo della taglia annuale di cento ducati, li quali deve et è solita di pagar la comunità di Sangiorgio al San Martino alli signori conti d'esso luogo, imposta a detta comunità per dichiarazione dell'eccellentissimo di felice memoria signore marchese Gioanni Giacomo di Monferrato; e perché essa taglia è stata per la maggior parte distratta et alienata e non di meno in qualche caso di controversia è stata alcuna volta riputata et ottenuta per feudale, unde resta ambigua et desputabile la natura d'essa, supplica che veduto il pronontiato dell'eccellentissimo marchese sudetto, il quale s'essibisce, et considerate le ragioni et dritti delli signori conti di Sangiorgio, in cambio delli quali fu imposta detta taglia, sii servita dichiarar se debba tenere la portione / [248] sudetta d'essa taglia per feudale o vero per allodiale sive per feudo alienabile, offerendo di stare alla sommaria dichiarazione di vostra Altezza la qual habbia luogho per sè, suoi heredi et successori, e sin tanto che vostra Altezza habbia dichiarato quanto di sopra che intende il conte Guido di tener la sua parte di ditta taglia per feudo alienabile et cosa allodiale.

In pronuntiatibus quondam illustrissimorum et excellentissimorum dominorum dominorum marchionum Montisferrati super differentiis alias vertentibus inter dominos Sancti Georgii comites Blandrate ac commune et homines Sancti Georgii, inter cetera reperitur pronuntiatum unum quondam illustrissimi domini domini marchionis Ioannis Iacobi tenoris infrascripti, videlicet que contentiones et differentie quarum terminationes nobis reservamus sunt hec, videlicet:

Utrum dicti commune et homines Sancti Georgii teneantur conferre expensas fiendas per dictos nobiles seu aliquem ex eis pro maritando filias vel alias dominas descendentes ex dictis nobilibus seu eis attenentes quas dicti nobiles maritare deberent in futurum.

Item utrum teneantur dicti commune et homines ad conferendum et contribuendum expensas fiendas pro militiis seu calvacatis (*sic*) sive cavaleriis debitis nobilibus per ipsos homines.

Item utrum teneantur ad fortificandum et conferendum expensas / fiendas pro reparatione et fortificatione castrum dicti loci Sancti Georgii seu castrorum et fortificiorum ipsorum nobilium. Item an teneantur ad contribuendum expensas necessarias pro dicti nobilibus pro visitando Terram Sanctam.

Item an teneantur ad expensam necessariam quam fieri contingit per aliquem ex dictis nobilibus pro acquirendo de novo locum aliquem, terram seu castrum.

Item an teneantur contribuere expensas necessarias ex eo quod nobiles vassalli nostri effici vellent vel efficerentur milites.

Item an teneantur ad contribuendum talee et redemptioni et cuicumque alteri expense necessarie pro redemptione dictorum nobilium vel alterius eorum seu liberando eos ab aliquo carcere.

Item utrum teneantur expensis necessariis pro reparatione castrum Sancti Georgii predicti propter incendium occurrens vel occurrens in dicto castrum.

Item utrum ad dictos nobiles devolvantur dotes mulierum decedentium sine liberis in dicto loco Sancti Georgii, ut hec omnia vel eorum effectum latius continetur in litteris patentibus nostris nostro sigillo sigillatis. Datum Pontistu-

rie anno proxime preterito die 25 mensis maii. Cumque / [249] novissime requisiti fuerimus instanter pro parte dictorum nobilium vassallorum nostrorum et dictorum communis et hominum Sancti Georgii quod terminare et declarare vellemus dictas differentias, dubia et debita super dictis casibus, nobis ut supra reservatis volentes precibus et supplicationibus tam ipsorum nobilium quam communis et hominum Sancti Georgii annuere maxime ut absque rancore aliquo partes ipse vivere et manere possint in tranquillo omni iure, via, modo et forma, baylia et de nostre plenitudine potestatis quibus melius possumus participato procerum et nobilium nostrorum consilio. Auditis et intellectis omnibus his que utraque pars nobis dicere et ostendere volunt et super inde habita plena cause cognitione in his scriptis, Christi et beate Marie nominibus invocatis, dicimus <...> serie sententiamus, pronunciamus et declaramus ut infra, videlicet quod dicti commune et homines Sancti Georgii teneantur et debeant solvere dictis nobilibus et eorum heredibus et successoribus perpetuo singulo anno in festo Sancti Martini ianuinos centum auri boni et iusti ponderis, et hoc pro omni et toto eo quod dicti nobiles petere poterent et possent in futurum ac pretendere sibi debere seu contribui debere per dictos commune et homines loci Sancti Georgii, causa et occasione dictorum omnium casuum / supra nominatorum et quorum declarationem nobis reservavimus salvis tamen infrascriptis. Absolventes dictos commune et homines dicti loci Sancti Georgii ab omni et toto eo alio quocumque quod per dictos nobiles seu aliquem ex eis seu eorum heredes et successores petere potuissent et possent nunc vel in futurum occasione contributionis pro dictis casibus et pro aliquibus ex eis et eorum vel alicuius eorum occasione et cetera.

Bosia

Più consegna la quarta parte del castello della Bosia, giurisdizione et territorio, con mero, misto imperio, gladii potestate, fidelitate hominum et cetera, alla forma delle investiture alle quali si refferisce nelle cose opportune.

Primo consegna una pezza di castagneto sopra la fine di detto luogo nella contrada detta alli Ronchi, alla quale sono consorti le fini di Lequio da tre parti, il signore Carlo de signori marchesi di Ceva et Bernardino di Fiore di Lequio, di moggia 3, stara 3, tabule 5.

Più una pezza di prato et giara nella contrada detta in Forniera, consorte il fiume di Belbo, Secondo Larolo, Benedetto da Castello et Bertone Prando, moggia 9, stara 3, tabule 5. /

[250] Più una pezza di terra vineata dove si dice alle Filere, alle (*sic*) quale sono consorti la via comune et la via vicinale dentro una chiesa di Sancto Evasio, Benedetto da Castello di Prunetto, Catarina Gatta, moggia 5, stara 2, tabule 4.

Più una pezza di terra, prato con un poco di gerbo in cima dove si dice alla Ravezza, consorte il signore Carolo Ceva sudetto da due bande, Tibaldo Ferria, moggio 1, stara 7, tabule 4.

Più inanti il castello un horto consorte il signore Giovanni Paolo Ceva, il piazza del castello, la via commune da due bande et Mattheo Baldo, moggia —, stara —, tabule 10, pedi 3.

Più un pezzo di terra con vite, con una parte di zerbo in cima dove si dice alle Cassazze, consorte Benedetto da Castello di Prunetto, Giovanni Ferria, il signore Giovanni Paolo Ceva et il rittano da un canto, moggia 2, stara 6, tabule 2, pedi 11.

Più un pezzo di castagneto con un poco di prato in fondo verso le fini di Casteno, dove si dice alla Vernea, consorte il signore / marchese Carolo Guilielmo Valperga, Simone Corso, Giovanni Chiora, Secundo Laiolo, Seba-

stiano Ardito Santo Spirito, il comune della Bosia, moggia 14, stara 2, tabule 8, pedi 3.

71

Bona Montiggi et Sancti Saluti inter fines Ozani et Pontisturie

Più consegna le possessioni di Montiggi, o sia Cassina Longa, et Santo Saluto tra le fini di Ozano et Pontestura con case, cassine, sedimi, forno et giurisdizione, alle quali sono consorti le fini di detti luoghi di Ozano et Pontestura come qui segue.

Primo, una pezza di prato vicino alla cassina detta la Cassina Longa verso sera, detto il Prato, consorte l'illustrissimo signore conte Ottaviano San Giorgio Langosco, la via vicinale, l'ayrale di detta cassina, salve altre, di moggia —, stara —.

Più una pezza di terra cultiva detta il campo del Roncho con una pezza di prato attaccato, consorte la via vicinale da due bande, la Stura et verso mezzo di li prati di detta cassina mediante la via vicinale, il signor conte Ottaviano Langosco et il signor marchese Germanico Savorngano, di moggia dico —, moggia —, stara —. /

[251] Più una pezza di terra cultiva vicina vicina (*sic*) alla cassina detta la Torneta, consorte la via pubblica verso mattina, il signor conte Ottaviano Langosco verso il mezzo di, la via vicinale et l'ayrale del predetto signore conte sudetto, moggia —, stara —.

Più una pezza di prato grande, consorte il signore marchese Savorngano predetto verso sera et verso mattina nel piano, moggia —, stara —.

Più una pezza di terra, consorte il signore conte predetto da due bande verso sera et il signore marchese verso mattina et la Sturella, moggia —, stara —.

Più il campo del Torchio, consorte il signore marchese predetto verso sera, la Sturella, le ragioni di Santo Saluto verso mattina, et va sino alla strada comune al ponte di Ozano, moggia —, stara —.

Più una pezza di prato in detto luogo, consorte il signore marchese Savorngano predetto verso sera et le ragioni di Santo Saluto verso mezzo di et la strada, moggia —, stara —.

Più una pezza di prato nel piano, consorte Santo Saluto verso sera et verso mezzo di, la strada / et il campo del Torchio, moggia —, stara —.

Più alla costa la Torna dell'Ormazzo terra con viti, consorte il signore conte Ottaviano sudetto verso sera, la via vicinale di sopra verso mattina et verso sera, moggia —, stara —.

Più la vigna del Poceto, consorte le ragioni di Santo Saluto verso mattina et verso sera, et il signore marchese Savorngano sudetto, moggia —, stara —.

Più alla costa di Madonna Gentina terra et vigna, consorte il signore marchese sudetto, l'ayrale della cassina del Colombaro d'esso signore conte Guido, moggia —, stara —.

Più pezza di terra et vigna alla Valleta, consorte verso sera San Saluto cioè la chiesa da tre bande et il seminario di Santo Evasio di Casale, moggia —, stara —.

Più un'altra pezza di terra cultiva et prato in detto luogo, consorte il conte Ottaviano Langosco Sangiorgio sudetto verso sera, la strada pubblica et la ragione di San Saluto, moggia —, stara —. /

[252] Più alla Valleta una pezza di terra e prato, consorte Giovanni Domenico Rolino verso mattina, Matheo et fratelli de Giorcelli et San Saluto verso mezzo di et la strada, moggia —, stara —.

Più alla Valleta prato consorte la chiesa di San Saluto verso mattina et verso mezzo di, la strada, i beni del castello di Ozano, Toma Bersano et il seminario di Casale, moggia —, stara —.

Più il prato Riondo, consorte verso sera San Saluto, la via publica verso mattina et il campo detto di pra' Riondo d'esso signor conte Guido, moggia —, stara —.

Più in detto loco terra detta il campo di prato Riondo, consorte il signor marchese sudetto verso sera, San Saluto, la via publica verso Ozano et la via / vicinale verso mezzo di, moggia —, stara —.

Più la riva del Ri, consorte il ri[o] verso mezzo di e la via publica in testa et va consorte il molino d'Ozano, moggia —, stara —.

Più la costa di San Saluto terra et vigna, consorte le ragioni della chiesa di San Saluto verso mattina, il signor marchese sudetto mediante la via vicinale et verso sera la via prefata vicinale, moggia —, stara —.

Più alli Filagni longhi terra et vigna, consorte il signore marchese Savorgnano predetto verso mattina et verso sera, le ragioni di San Soluto et verso matina il sedime et l'horto della cassina del signore conte Guido et la strada vicinale di detta cassina, moggia —, stara —.

Le sudette pezze tutte sono in tutto moggia ducento novanta uno, stara due, tabule 4, pedi 6: moggia 291, stara 2, tabule 4, pedi 6. /

[253] Consignamentum bonorum feudalium Corsioni

Primo, capsina cum habitatione massaritiū quam inhabitant Ioannes Antonius et Thameus Palatius coloni deputati a magnifico domino Ioanne Baptista Angelo fictabuli, cum sedimine ceterisque edificiis sitis in dicto loco Corsioni appellatur curia castrī, quibus coherent furnus, via publica, Michael de Occulo, fossatum loci et area castrī exterior, salvis ceteris.

Item area contigua dicte capsine extra menia dicti loci, cum altera area in qua constructum pallacium cum multis prediis, hortis, vineis, pratis et agris cultivis simul annexis, a summitate collis usque in vallem, quibus coherent capsina predicta et menia loci superius et via publica a lateribus inferioribusque partibus, modiorum viginti trium vel circa, quorum contrate variis vocabulis denominantur, videlicet ad Giardinum, ad Topias, ad Coaciam, ad Turnam Putei et ad campum Columberii.

Item ad Canepale petia terre culte appellata il campo del Canevale, cui coherent ecclesia Sancti Christophori parrochialis Corsioni et via communis, modiorum duorum vel circa.

Item ad campum Folli petia terre cultivate modiorum cinque vel circa, cui coherent Bernardus et fratres filii quondam Hieronimi de Mortaria, Ambrosius Zanerius, via communis et Aluisius Alberonus. /

Item ad Nucetum pecia terre modii unius cum dimidio vel circa, cui coherent Georgius et fratres filii quondam Secundi Freiloni, Aluisius Albaronus et bona ecclesie parrochialis Ville Sancti Secundi.

Item ad Cornu pecia nemoris modiorum circiter nonaginta septem, cui coherent superius via publica, inferius altera via et ab aliis Aluisius Albaronus ac gerbidum communitatis.

Item ad Cornu sive ad Vagustro peciola nemoris, cui coherent Gulielmus Zaneria, Christophorus Marchisius et Odonus de Occulo.

Item ad Varilium pecia nemoris, coherent Rolandus de Occulo, Ioannes Antonius Zavatarius, Baptista Manzonus, Iacobinus Rondanetus, Zaninus Ubertellus et communitas Corsioni.

In eadem contrata Varilii altera pecia nemoris, cui coherent superius predium cultum Antonini Ubertelli mediante via vicinali, Gulielmus Turta, inferius Baldonus de Occulo et a latere Dominicus Varesinus de Frinco.

Ibidem ad Valligium alia pecia nemoris, cui coherent via publica superius, Gulielmus et Bartholomeus de Zaneria, Antoninus Ubertellus, Franciscus et

fratres filii quondam Gulielmoni Zambelli, que omnes tres petie nemoris dicuntur esse modiorum viginti unius et quantitate sunt.

Item ad Plantatum pecia terre steriorum quatuor in circa, cui coherent via a duabus partibus. /

[254] Item ad Valliam sive ad Nucetum pecia terre cum vitibus steriorum quatuor vel circa, cui coherent Bernardus Mortaria ac Georginus et fratres de Freilonis et via publica.

In Prato terra culta cum vitibus et prato, quibus coherent superius via publica et ab aliis ecclesia parochialis Corsioni, Petrinus Gerardus, Gulielminus Zaneria, Michael de Occulo et Gabriel Raymondus.

In prato Vernarum pecia prati habens fossatum sive rivum in medio, cui coherent via communis a duabus, dominus Stephanus Ferrarius loci Ville Sancti Secundi et Thomas et Franciscus Rondanetus.

Ad Grignolatum pecia prati modiorum trium in circa, cui coherent via communis, Christophorus Marchisius, Bartholomeus Paletus, Gulielminus de Occulo, Manfredus Giavaracius.

Ibidem in Grignolato pecia prati modiorum quinque vel circa, cui coherent via, Lancelotus Beccaria, Antoninus Beccaria, Balthassar Rattus, Gulielmus Zaneria et Antonius de Camino.

In eadem contrata Grignolati pecia terre culte modiorum trium in circa, cui coherent Thomas et Franciscus Rondanetus, Franciscus Grazanus de Villa Sancti Secundi et via communis. /

In prato Donio sive ad Pianchetam vel in fundo Montiscapreti pecia terre, cui coherent Bartholomeus Turta, via communis et Vincentius Ubertellus.

In Montecapreto ibi prope pecia terre modiorum duorum vel circa, cui coherent via, Franciscus et fratres filii quondam Gulielmini Zambelli, Zaninus Falletus et Secondinus Garopus.

Ad campum Mulatii terra in duabus tornaturis ac pratum, quibus coherent Ioannes Baptista Avedanus, Antonius de Occulo, Ioannes Maria Balzanus, Michael de Occulo, via communis et heredes Dominici Giavaratii.

Ibidem pratum ab altero latere vie predictae, cui coherent rivus, Antonius de Camino, dominus Franciscus Ferrarius de Villa Sancti Secundi, Baldonus de Oculo et via a duabus.

Item in contrata sive vallis Versie capsina cum habitatione massarii et forno, area, horto et canepali et petia magna prediorum cultivorum atque pratorum simultenentium, incluso prato Collonie sive Fontane, quibus prediis et pratis coherent via publica circumcirca et Franciscus et Thomas Rondaneti, Rolandus filius quondam Aluisii de Occulo, heredes Dominici Giavaratii et Franciscus Zambellus.

Ibidem subtus canepale predictum pecia prati sextariorum / [255] septem in circa, cui coherent suprascriptum canepale, via communis, Gabriel Raimondus et Secundus Gratianus de Villa Sancti Secundi.

In Vallisellis pratum, cui coherent Iacobus Marchisius de Villa Sancti Secundi, Henricus de Versia, Franciscus de Camino et via communis.

Ad Planas pratum, cui coherent via, rivus Versie et eo mediante fines Tongi, Bartholomeus et Albertus fratres de Visca de Villadeatorum, Iacobus Marchisius, modiorum decemocto.

In Prato novello pratum circa modia septem, cui coherent via communis a duabus, fines Fringi sive Gulielmus Dusius.

In valle Nizati pratum modiorum quattuor, sextariorum quattuor vel circa, cui coherent Lancelotus Beccaria, heredes quondam Ioannis Angeli Mazzolle, iura castri et Iacobus Marchisius.

In eadem contrata pecia prati modii unius, sextariorum quattuor in circa, cui

coherent Bartholomeus Turta, Ioannes Antonius Zavatarius, Iacobus Marchisius et Ioannes Maria Balzanus.

Ibidem peciola prati sextariorum duorum vel circa, cui coherent Iacobus Marchisius, Lancellotus Beccaria et castrum.

Ibidem videlicet in valle Nosati pecia terre culte sextariorum / septem in circa, cui coherent Ioannes Maria Balzanus a duabus et Iacobus Marchisius.

In eadem contrata vallis Nizzati pecia terre nuncupata il campo del (*sic*) circiter modios duos, cui coherent dominus Benedictus de Ferrariis, Secundus de Bosco, Antonius Status.

Ibidem pecia modiorum trium vel circa, cui coherent Lancellotus Beccaria, Ioannes Antonius Zavatarius, Secundus de Bosco, Michael de Oculo, Manfredus Gaius et Franciscus et Thomas fratres de Rondanetis.

Ibidem alia pecia nuncupata il campo del Pero modiorum trium vel circa, cui coherent Lancellotus Beccaria, Iacobus Marchisius et castrum.

Ibidem et paulo supra dictam peciam colles sive prosie quatuor, quibus coherent ab occidente pecia suprascripta, ab oriente predium castrum in quo est constructa capsina Versie, Lancellotus Beccaria superius et Secundus Gratia de Villa inferius.

Item ad pontem Gaminelle pratum sextariorum quattuor vel circa, cui coherent rivus Versie, via communis et Dominicus Madius de Frinco.

Item in Campo rubeo pecia terre cultivate modiorum quinque / [256] vel circa, cui coherent ab oriente dicta pecia in qua edificata est capsina castrum nuncupata capsina massaritia Versie ut supra, Lancellotus Beccaria, a meridie via et ab occidente Rolandus de Oculo.

Ibidem alia pecia terre culte, cui coherent Secundus de Bosco, Blasinus Giavaratius, via communis et Michael de Oculo.

Item ad Grignoliam pecia terre culte et prati habentis rivum seu fossatum in medio iungentisque se cum altera pecia terre eiusdem castrum aliter nuncupata in plano Pozzoli, cui toti pecie terrarum et prati coherent ab oriente Dominicus Scribanus de Frinco, Franciscus de Camino ab alia parte, Gulielmus Zamondus et Bartholomeus Turta ab aliis et Petrus et Georgius de Freilonis inferius, gerbidum communis, Baldassar Ratus et via communis versus meridiem, modiorum decem septem in circa.

Item in Pozzolio sive in Pomo Ranario pecia terre culte et prati, cui coherent Ubertinus et Secondinus de Ubertellis, Baldassar Ratus, Iacobinus Rondanetis et ritanus.

Item ibidem in Pozzolio pecia prati nuncupata il prato della Noce cum terra appellata il campo del Pero, cui coherent via communis, ecclesia parochialis Corsioni, Gulielminus Zanerius, Lancellotus Beccaria, Ioannes Maria Balzanus et suprascripta pecia prati proxima. /

Item quoque in Pozzolio magis versus locum Corsioni pecia terre appellata il campo della Cosca di Pozzolio, cum prato simultenenti, cui coherent via publica, Manfredus Giavaratius, heredes Dominici Giavaratii, Franciscus Zambellus, quod pratum ideo partim nuncupatur subtus ripam Zambellorum et partim pratum Ulmi.

Ibidem ad Pozzolum sive ad Scapitonum pecia prati steriorum septem in circa, cui coherent Baldassar Ratus, Manfredus Giavaratius, Franciscus et fratres de Zambellis et Gulielminus Zaneria.

Item in valle Cosombrandi pecia terre steriorum quinque vel circa, cui coherent ecclesia parochialis Corsioni, Franciscus et fratres de Zambellis, Albertus Ratus et Bartholomeus Turta.

Item ad Sallam petia terre culte cum vitibus et prato modiorum quindecim in circa, cui coherent Franciscus et fratres de Zambellis, Aluisius Alberonus, Ber-

nardus Rubeus sutor, Antoninus Beccaria, Ioannes Maria Balzanus, Manfredus Giavaratius, Bartholomeus Turta et via vicinalis.

Item ad Meritium pecia terre stariorum octo, cui coherent Franciscus Zambellus, via communis et fines Fringi.

Item et ultimo in Casali pecia terre et prati, cui coherent via communis, Dominicus Giavaratius, Manfredus Giavaratius, heredes quondam Gulielmini Zambelli ultra Franciscus et fratres, Antonius Zavatarius et Zaninus Ubertellus.

[257] Hic sequuntur bona immobilia castri et loci Vecimarum. Primo, ad Clausam super finibus dicti loci peciam unam prati cum caneto cum duabus columbariis et una pescheria totum simaltenentis, sub coherentis ritani de Ottino ab uno latere, rugia molendini inferius, vie publice et ab alio latere pecie Ioannis de Pona, Secondini Romani, Sebastiani Gratioli, Iacobi Abbatis superioris versus Murram, salvis ceteris, iornatarum novem, dico iornatarum 9.

Item ad Gorretam peciam unam prati, sub coherentis fluminis Burmide ab uno latere, bedale intus et vie publice, iornatarum 9.

Item ad Pescheriam peciam unam horti quam tenet dominus Mordea, sub coherentis meniarum communis dicti loci et dicte pescherie, salvis ceteris, que est iornatarum —, tabularum 6.

Item ibidem aliam peciam horti, sub dictis coherentis et illorum de Zonoriis pro area superius, salvis ceteris, et dicta pecia horti tenet Gulilemus Barbanus, est circa iornatarum —, tabularum 4.

Item apud molendinum peciam unam canapalis, sub coherentis bedalis et vie publice sive menie (*sic*) dicti loci, salvis ceteris, iornatarum —, tabularum 34.

Item ibidem peciam unam horti ubi modo appellatur il Giardino novo, sub coherentis bedalis a duabus, Margarite de Flori, domini Ioannis Moreni, Matthei et Anselmi Romani et Bartholomei Bave, iornate 1, tabularum —.

Item ibidem petiam aliam prati que appellatur il Giardino in / quo posita est domus, sub coherentis vie a duabus, bedale ab uno latere, nobilis Anselmi Abbatis et domini Ioannis Moreni, iornate 1, tabularum —.

Item in Cortino pecia una terre cum vitibus et ripis, prato et domo intus, sub coherentis superius vie, ab uno latere ritani dicti de Plano, domini Ioannis Moreni pro horto et vie publice inferius, salvis ceteris, iornatarum 9, tabularum —.

Item ad Fornasiam peciam unam terre, sub coherentis vie inferius et in capite et domini Ioannis Moreni, salvis ceteris, iornatarum —, tabularum 50.

Item ibidem aliam peciam terre seu ad Clausam, sub coherentis vie vicinalis inferius, Ioannis et fratrum de Versis, Catherine Gatte, domini Ioannis Moreni, salvis ceteris, iornatarum —, tabularum 50.

Item ad Caminatam peciam unam terre, sub coherentis vie publice a duabus, nobilis Ioannis Sigismondi et Anselmi Romani, salvis ceteris, iornate 1, tabularum —.

Item ibidem peciam terre ubi adest arbor una piri, sub coherentis Bartholomei Bodriti et illorum de Burziis, iornatarum —, tabularum 50. /

[258] Item ad pratum de Verris peciam unam prati, sub coherentis ritani de Sapello, Ioannis et Antonii de Cerratis, Ioannis Bartholomei Verri, iornatarum 5, tabularum —.

Item in Cesa longa massaritium unum cum domo intus necnon cum vinea que appellatur delli Grignolati, sub coherentis vie publice superius et inferius, ab uno latere ritani dicti de Cruce et ab alio latere ritani dicti della Borghera, est circa iornatarum 40, tabularum —.

Item ad Vignatiam que etiam appellatur la vigna delli Grignolati, sub coherentis ritani della Borghera, dominus Ioannes et fratres de Marmore, Ioannis de Overgna, salvis ceteris, iornatarum 4, tabularum —.

Item ad Crucem peciam prati, sub coherentiis vie publice, Ioannis de Prino, salvis ceteris, iornatarum —, tabularum 50.

Item ibidem peciam unam terre cultivate, sub coherentiis bedali inferius et vie ab uno latere, tenent Iulius et fratres de Pona, iornatarum 2, tabularum —.

Item in Prino peciam terre cum vitibus et / ripis, sub coherentiis vie publice a duabus et ritani de Cruce, Theobaldi Cerdini et heredum Antonii Abbatis, tenent Iulius et fratres de Pona ex causa legati facti per quondam illustrissimum dominum Ioannem Franciscum Scarpum, iornatarum 3, tabularum —.

Item ad Braydam peciam terre cultivate, sub coherentiis ritani della Borghera, Ioannis et Antonii fratrum de Rodanis, Ioannis et Nicolasio Gatti, iornatarum —, tabularum 50.

Item in Cornis massaritium unum cum domo intus, pratis et ripis simultenentibus, sub coherentiis ab uno latere vie publice qua itur Castinum, fluminis Burmide, bedalis inferius, vie publice per medium, domini Gabrielis Angeli pro prato empo ab illis de Chioris et ritani, est iornatarum 57, tabularum —.

Item ibidem peciam terre vineate, sub coherentiis ritani ab uno capite et illi de Chioris, est circa iornate 1, tabularum —.

Item ad Feam peciam unam boschi castanearum et rueris simultenentibus, sub coherentiis / [259] vie publice per intus, ritani de Fea, coste superius et Theobaldi Cardini, est circa iornatarum 20, tabularum —.

Item in Montecurto peciam unam boschi rueris, sub coherentiis ritani, domini Ioannis Moreni, Milani de Flore, Antonii Romani, salvis ceteris, est iornatarum 2.

Item in Monte rubeo peciam unam terre cultivate et vineate cum horto et ripis simultenentibus, sub coherentiis vie publice a duabus, ritani dicti de Monte rubeo, est iornatarum 10, tabularum —.

Item ad Pezzarium peciam terre cum vitibus, sub coherentiis vie et ritani de Cuniato, salvis ceteris, est iornatarum 16, tabularum —.

Item ibidem peciam unam terre cultivate cum vitibus, sub coherentiis ritani de Cuniato ab uno latere, vie superius, domini Ioannis Moreni, heredum Antonii Romani, salvis ceteris, iornatarum 13, tabularum —.

Item ad Cunratum peciam terre cultivate sine vitibus, sub coherentiis illorum de Brondis, vie publice et ritani de Cuniato, est circa iornatarum 5, tabularum —.

Item ad Boschetum peciam boschi rueris cum ripis, sub coherentiis duorum ritanorum a duabus, est iornatarum 5, tabularum —. /

Item peciam aliam boschi castanearum ubi dicitur in Carpaneta, sub coherentiis domini Ioannis Moreni, vie publice et ritani, est iornate 1, tabularum —.

Item ad Pezzarium peciam unam terre cultivate, sub coherentiis vie publice, domini Ioannis Moreni et Pantaleonis Abbatis, in qua sunt vites, est iornatarum 2, tabularum —.

Item ibidem peciam aliam terre sine vitibus, sub coherentiis vie publice, Antonii et Matthei de Romanis et domini Ioannis Moreni, iornatarum 3, tabularum —.

Item ibidem peciam aliam terre ubi alias aream iacebant ad triturandum messes, sub coherentiis vie publice, Antonii et Matthei de Romanis et domini Ioannis Moreni, est iornate 1, tabularum —.

Item ibidem peciam aliam terre cum vitibus, sub coherentiis vie a duabus et Antonii Moreni, salvis ceteris, iornatarum —, tabularum 50.

Item ibidem peciam aliam terre cum vitibus, sub coherentiis Iacobini de Alvergna et illorum de Larolis, iornatarum —, tabularum 20. /

[260] Item ibidem peciam unam terre seu boschi, sub coherentiis nobilis Gasparini de Pona et domini Ioannis Moreni, est iornate 1, tabularum 50.

Item ibidem peciam aliam terre, sub coherentiis heredum Henrieti Ferrarii, vie et illorum de Ponis, est circa iornatarum —, tabularum 50.

Item ad Holiam peciam prati nuncupati il Giaronazzo, sub coherentiis illorum de Strata et de Zinoria et fluminis Burmide, iornatarum 7, tabularum —.

Item pecias giardini et prati qui sunt circumcirca castrum dicti loci, sub coherentiis vie publice et ritani della Caneta, est iornatarum —, tabularum 5.

Item ad Planum peciam terre, cui coherent ecclesia, via communis et Bartholomeus Bodritus, iornatarum 2, tabularum —.

Item ad Sbagiam peciam castagneti et zerbi, cui coherent via publica, et tenent ad fictum perpetuum Federicus Galvagnus, est iornatarum 4, tabularum —.

Item ad Priatium massaritium unum cum capsina, partim constructa et partim dirupta, coherent via et flumen Burmide prope, est circa iornatarum 60. /

Item ibidem peciam parti, coherent dicta massaria et via, est circa iornatarum 9.

Item ibidem peciam prati, coherent flumen Burmide, quod quasi totam corrosit, et erat iornatarum 7.

Item in Murra Vecimarum furnum unum, coherent via et heredes Zanini Zinore.

Item in burgo Vecimarum domum unam que appellatur il Palazzo prope Sanctum Rochum, quam tenet ad affictum nobilis Sebastianus Gratiolus.

Item in Murra Vecimarum et apud furnum domum, cui coherent via publica et canetum et magister Sebastianus Gratiolus.

Item in burgo Vecimarum domum que appellatur la casa del molino cum tribus rotis pro macinando frumentum et cum edificio quod appellatur il paradore, sub coherentiis vie publice et iurium castri, salvis ceteris.

Item extra burgum loci predicti aliam domum que appellatur la molineta cum / [261] una rota pro macinando granum, coherent via publica et iura castri, salvis ceteris.

Item iurisdictionem dicti castri cum homagio et fidelitate iuxta formam investiturarum.

Consignamentum Alicis et Castri Rocherii

Primo, castrum Alicis cum suis edificiis positum in medio loci Alicis sub suis notoriis coherentiis.

Item consignant capsinam cum sedimine dicti castri positam in loco Alicis, coherent platea et ecclesia Sancti Ioannis, Bertolinus de Monticello, salvis ceteris.

Item super dictis finibus Alicis ad Tinam plagam unam affilagnate et prati simultenentium, cui coherent via a tribus, dominus Boninus Carretus a tribus, Antonius Rex, iura ecclesie, Conradus de Solasco, Bertramus Bertalerius, salvis ceteris, modiorum 43, sextariorum —.

Item super dictis finibus ad Isolam aliam peciam terre cum vitibus et prati, cui coherent / via a duabus, iura ecclesie, dominus Horatius a Valle de Ricaldono et domini Ioannes Baptista et Gulielmus fratres de Piperatis, modiorum 50, sextariorum —.

Item ad Canas super dictis finibus aliam peciam terre et prati, coherent via a tribus et Antonius Rex et Ioannes de Prevido, salvis ceteris, modiorum 10, sextariorum —.

Item ad montem Airaldi super dictis finibus peciam terre cultivate, coherent via a tribus, Ioannes Previdus, heredes Ottoleli Gusaloni pro bonis castri emphiteuticis, modiorum 8, sextariorum —.

Item in Palearum plagam terre affilagnate, coherent dominus Laurentius Carreto, dominus Ludovicus de Cavatore et fratres a duabus, nobilis Ioannes

Iacobus Damezanus de Ricaldono, salvis ceteris, modiorum 3, sextariorum —.

Item super dictis finibus ad Sanctum Salvatorem peciam terre cultive, coherent ritale, via, anditus et Ioannes Franciscus Rex et fratres, salvis ceteris, modiorum 3, sextariorum —.

Item in dicta contrata aliam peciam, cui coherent Domenicus de Cavatore, Albertus Stadius, Petrinus Rosellus et Bertola Ivaldus / [262] pro uxore, modiorum 2, sextariorum —.

Item super dictis finibus et Biorno petiam prati, coherent via, ritale, dominus Petrus Piperatus, Sanctus Rubeus et nobilis Ruffinus Rex, modiorum 20, sextariorum —.

Item in campo Montis petia prati, coherent Domenicus de Strata, Bertola Ivaldus et Ioannes Iacobus Rex et fratres ac nobilis Ludovicus de Cavatore, modii 1, sextariorum 2.

Item in valle Crosa peciam unam prati, coherent via, Mattheus Botratus, Domenicus Sburlatus et fratres de Curtis, salvis ceteris, modiorum 4, sextariorum 4.

Item ad Pratum novum plagam terre, prati et boschi, coherent dominus Andreas de Cavatore, ritale, heredes Ioannis Marie de Strada, Conradus Lolascus, Ioannes Maria Talius et Ioannes Maria Botus, modiorum 27, sextariorum —.

Item in Campo communi peciam unam boschi, coherent Ioannes Collus, nobilis Franciscus Bellinus, modiorum —, sextariorum 4.

Item ad vallem Ursarum plagam terre et prati cum rugia, molendino cum suis edificiis, / fulcito, molente et macinante, coherent via a duabus, ritale, Stephanus Rex, dominus Ioannes Baptista Alamanus, modiorum 16, sextariorum —.

Item ad Briafalam plagam terre cum vitibus, coherent fratres de Pesantis, Ioannes Rex, Ioannes Franciscus Rex, Beltramus Bertalerius, modiorum 3, sextariorum 4.

Item in Ceramota peciam nemoris cum arboribus quercum, coherent via a tribus et illi de Vallegris, modiorum 20, sextariorum —.

Item ad Giarinam et in Pumentis peciam nemoris, coherent heredes Laurentii Balbi, Nicolinus Balbus, fratres de Scrimaliis pro castro, nemora Moirani Aquensia, illi de Sburlatis de Monbarutio, modiorum 30, sextariorum —.

Item omnes proprietates dicti illustrissimi domini comitis existentes super dictis finibus Alicis et Castri Rocherii in diversis partitis et contratibus et que tenentur per particulares dictorum locorum in emphiteusim a dicto castro, et pro quibus exiguntur sachi sexaginta frumenti annuatim et scuta / [263] novem auri, sachum unum cum dimidio bladi et staria septem vini, in totum modiorum 150, sextariorum —.

Item pedagium dicti loci cum pedagio vie tendenti a loco Castri Rocherii ad civitatem Aquarum, quod exigitur in loco Castri Rocherii, et pariter vie que tendit a loco Ricaldoni ad dictam civitatem et ad locum Septebrii, quod exigitur in loco Ricaldoni et in loco Alicis.

Più consegna le infrascritte proprietà e possessioni quali possedono diverse persone di Castel Rochero, quali sono feudali et pertinenti al castello d'Alice, et primo:

pezza una di terra et prato nella contrada detta alla Vignasca, consorte la via comune, l'andito vicinale, qual è in circa moggia 5, stara —.

Più una pezza di terra et rivazzo nella contrada detta la Costa, consorte la via commune et gl'heredi di Henrieto Placentia, di moggia 5, stara 6.

Più una pezza di prato nella contrada della Pilea, consorte gli heredi di messer Gioanni / Balbo da due bande et gli heredi di Marcheto Scarsella, moggia 1, stara 2.

Più una pezza di terra in detta contrada, consorte la via, gli heredi di messer

Giovanni Balbo <da due bande> et gli heredi et Gioani (*sic*) Guascone, moggio 1, stara 4.

Più una pezza di terra nella contrada detta Loveria, consorte la via da due bande, Andrea Valegra, moggia 4, stara —.

Più una pezza di prato nella contrada detta Valgrossa, consorte Francesco Velluta, il ritano di Valgrossa et gli heredi di Giovan Guascone, moggio 1, staio 1.

Più una pezza di terra zerba nella contrada detta alla Pietra di Capello, consorte gli heredi di Atelleto d'Alice da tre bande et Domenico Sburlato, moggio 1, stara 4.

Più una pezza di terra a Barberio altre volte vineata, consorte la via da due bande et Francesco Cavallo.

Più una pezza di terra in Vercioloto, consorte mastro Antonio Sartore, la via e Lorenzo Balbo, moggia —, stara 3.

Più una pezza di terra in Larano zerba, consorte Giovanni Batista d'Odino da tre bande et il / [264] signore Ardicino —, moggia —, stara 4.

Più in detta contrada una pezza di terra et zerbo et bosco, consorte Henrieto Piacentino et Giovanni Batista Omino, moggia —, stara 2.

Più alle Cavallere una pezza di terra, consorte il signore Ardicino — da tre bande et Laura —, moggia 2, stara 4.

Più in detta contrada un pezzo di bosco, consorte le fini di Fontaneto tutto in torno, moggio 1 stara 4.

Più in detta contrada un'altra pezza di bosco, consorte Pietro Resto et Lorenzo di Grillo, moggia —, stara 3.

Più all'Oliua una pezza di terra, consorte la via et gli Avelani et li Sburlati, moggio 1, stara —.

Più alla Vallata una pezza di terra, consorte la via, la chiesa et li Sburlati, moggio 1, stara 4.

Più in Scapiano una pezza di terra, consorte Ubertino della Monaca et Ubertino Farra, Henrieto Bertamazio, moggia —, stara 2.

Più in Plano gentile una pezza di terra, consorte gli heredi di messer Giovanni Balbo, Alessandro Sburlato, in circa moggia —, stara 4. /

Più al Roreto pezza una di terra affilagnata et prato, consorte Mattheo Cavallo et la chiesa, moggia 3, stara —.

Più in Garambo una pezza di terra affilagnata, consorte Francesco Bruno, Bernardo Bareto, gli heredi di Giovanni Balbo, moggia —, stara 2.

Più al Malnito pezza una di terra affilagnata, consorte la via, Bonfrè Garilio et Andrea Cusseria, moggia —, stara 4.

Più alla Roca del Medico una pezza di zerbo et bosco, consorte Henrico de Andrea, maestro Antonio Sardo, moggio 1, stara 4.

Più in Baroffa pezza una di terra, consorte da due bande la via, Giovanni Guatoffa et Rolus Ganulia, moggia —, stara 6.

Più in Baroffa sudetta una pezza di zerbo et prato, consorte Dominico Sburlato, la via et maestro Antonio Sardo, moggio 1, stara 2.

Più in Cantarana una pezza di zerbo et bosco, consorte il ritano del Moirano, moggia 5, stara —.

Più in Villarello un pezzo di terra e prato / [265], bosco et castagneto, consorte il ritano delle Molie, in circa moggia 2, stara 4.

Più al Bosco grosso pezza una di terra et bosco consorte Rolus Ganulia, maestro Antonio Sardo, moggia 5, stara —.

Ratificationis superius premissae presentatio per superscriptum dominum Federicum Giachetum

In nomine Domini amen. Dominus Federicus Giachetus actor suprascripti illustrissimi domini comitis Guidi ex comitibus Sancti Georgii et Blandrate et cetera ut supra, pro observantia per eum proprio nomine promissorum in facto consignamento bonorum feudalium prefati domini comitis in actis meis sub die penultimo octobris anni proxime preteriti sive alio veriori tempore et cetera, exhibuit atque dimisit penes me stipulantem et acceptantem pro prefato serenissimo domino domino nostro duce et ut supra instrumentum unum traditum Rome per dominum Hieronimum Fabrium de Treccio notarium publicum curie Camere apostolice sub die vigesima nona martii anni presentis 1596, cum litteris reverendissimi domini auditoris causarum dicte romane curie attestantis de legalitate dicti notarii in debita et solempni forma subscriptis et sigillatis, per quod apparet inter cetera / prefatum illustrissimum dominum Guidum, constituendo ipsum dominum Federicum et alios duos in procuratores suos, ratificasse gesta per ipsum Giachetum super petitione investiturarum quarumcumque et super quocumque alio negotio et sic virtualiter etiam approbasse dictum consignamentum et rogatum instrumenti de eo factum ut supra et prout latius colligi asserit ex ipsius romani instrumenti lectura, quod infra immediate registratum est. Petens de presentatione testimonium sibi dari quod et cetera.

Albertus Paltrus

Ego Franciscus Paltrus filius quondam domini Alberti excellentissimi Senatus Montisferrati secretarii notarius suprascripta duo instrumenta rogata per prefatum genitorem meum et cum lista antedictorum consignamentorum in prothocollis suis receptis fideliter per mihi fidum ab originali extrahi mandavi me aliis detento occupationibus, et quia cum originali concordare inveni ideo hic me manualiter subscripsi vigore facultatis mihi attribute per prefatum excellentissimum Senatum, constantis ex decreto datum Casali die XVIII novembris anni MDLXXXVI.

Franciscus Paltrus [ST]